

Il Segno. La salvaguardia di un mondo che sta lanciando segnali di malessere

Settembre è, tradizionalmente, il mese della ripresa e quest'anno lo sarà in modo particolare, dopo il periodo di lockdown e la faticosa uscita dalla quarantena. Ma è anche il mese che la Chiesa italiana dedica alla riflessione sulla cura del creato, e i due concetti non sono affatto antitetici, visto che proprio la pandemia ha dimostrato come l'attività dell'uomo non possa svolgersi a prescindere da ciò che lo circonda. Della salvaguardia di un mondo che da tempo lancia segnali di malessere parla la storia di copertina del numero di settembre de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche a partire da domenica 6 settembre. L'approfondimento del tema parte dall'analisi del documento dei vescovi; prosegue con tre esperienze (la vacanza «eco-responsabile» dell'Ac lecchese, la lunga storia di Nocetum e della campagna di Mani Tese per una moda equa e sostenibile); si conclude con un'intervista a

padre Giacomo Costa (direttore di *Aggiornamenti sociali*) sulla *Laudato si'*, l'enciclica di papa Francesco pubblicata cinque anni fa e oggetto di riflessione in questi mesi, che anche il direttore Giuseppe Grampa richiama nel suo editoriale. Su *Il Segno* di settembre il costituzionalista Enzo Balboni presenta il referendum sulla diminuzione del numero di parlamentari. Poi tre storie: due sacerdoti ambrosiani raccontano il modo particolare con cui hanno vissuto la quarantena e, raccolte in un libro di Luisa Bove, le vicende di alcune donne, simbolo di resilienza davanti alle ferite della vita. Tra gli eventi delle prossime settimane, la rivista parla dell'assemblea elettiva dell'Ac ambrosiana e della beatificazione di Carlo Acutis. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



Cisl e Acli a Sesto, il lavoro nel cinema

Nonostante il difficile e complicato periodo dovuto all'emergenza sanitaria, dal 3 settembre al 15 ottobre torna il *Labour Film Festival*, la rassegna dedicata ai temi del lavoro, dell'ambiente e sociali, promossa da Cisl e Acli Lombardia con il Cinema Rondinella. Si tratta della XVI edizione per un appuntamento ormai consolidato con la sala cinematografica di Sesto San Giovanni (viale Matteotti, 425), quest'anno rinnovata e riorganizzata per garantire la massima sicurezza. La manifestazione, una delle più importanti del suo genere in Italia, conferma la sua formula vincente, con la suddivisione delle proposte filmiche in tre distinte sezioni: *Labour.short*, *Labour.doc* e

Labour.film, ovvero corti, documentari e film. Da segnalare in particolare l'anteprima del film «On va tout Péter» di Lech Kowalski, vincitore dell'ultimo *Filmmaker Festival*, la giornata dedicata al regista Andrea Segre e quella dedicata agli operatori sanitari con il film di Nicholas Philibert «In ogni istante». L'intera rassegna si svolgerà con il patrocinio del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano e di Europa Cinemas, e con la collaborazione del Circolo Acli San Clemente, di Lombardia Servizi e di BiblioLavoro. Programma completo e schede dei film sono disponibili su www.cinamarondinella.it e nella sezione «Cinema e lavoro» su www.lombardia.cisl.it.



Nelle foto: un ritratto di Borromini; un disegno del Duomo attorno al 1560; la cupola di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma

in ottobre

Per i sacerdoti ritiro a Triuggio con Bregantini

La forza di risalire. Nell'esempio del profeta Giona è il tema degli esercizi spirituali per sacerdoti e consacrati che monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, predicherà a Villa Sacro Cuore di Triuggio da domenica 18 a venerdì 23 ottobre. Nato a Denno, nella Diocesi di Trento, il 28 settembre 1948 e ordinato presbitero nel 1978, monsignor Bregantini dal 1994 al 2007 è stato vescovo di Locri - Gerace. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0362.919322; e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; prenotazioni.triuggio@centropastoraleambrosiano.it.

Ambrosiana

Una mostra sul genio femminile

Accanto ai capolavori di Leonardo da Vinci, di Raffaello, del Bramantino, di Bernardino Luini, di Sandro Botticelli e di molti altri artisti, presso la Pinacoteca Ambrosiana a Milano è possibile ammirare un'interessante esposizione dedicata alla creatività femminile. La mostra, fino a domenica 6 settembre, propone una serie di documenti e testimonianze di quattro donne, quali Lucrezia Borgia (protagonista del Rinascimento), Virginia de Leyva (la manzoniana «monaca di Monza»), Gaetana Agnesi (matematica e filantropa) e Alda Merini (poetessa), che si sono distinte ciascuna nel loro campo d'azione. Informazioni su orari e modalità di visita sul sito www.ambrosiana.it.



arte. Francesco Borromini e l'«impronta» di san Carlo. Un geniale adolescente nel cantiere del Duomo di Milano

DI LUICA FRIGERIO

Genio e sregolatezza, passione e violenza. Per una volta non stiamo parlando del Caravaggio, ma di un altro gigante del XVII secolo: Francesco Borromini, una delle figure più celebri e controverse della storia dell'arte, autore di autentiche «icone» dell'architettura barocca, tra l'ammirazione incondizionata dei suoi sostenitori e le critiche accanite dei suoi detrattori (leggendaria fu la rivalità con Bernini), ma il cui talento straordinario fu riconosciuto da tutti. Del Borromini Paolo Portoghesi è uno dei maggiori conoscitori (il primo incontro, lo confessa lui stesso, avvenne negli anni delle elementari, quando tutti i giorni passava davanti alla stupefacente chiesa romana di Sant'Ivo). Alla sua vita e alle sue opere il decano degli architetti italiani (classe 1931), docente alla Sapienza di Roma e al Politecnico di Milano, in oltre mezzo secolo ha dedicato molti studi e ricerche, ora «riassunti» in un ponderoso volume pubblicato da Skira (*la scheda nel box qui sotto*).

Nato nel 1599 a Bissone, un borgo sul Lago di Lugano, Francesco Borromini era ticinese d'origine, ma come molti suoi conterranei che erano emigrati con successo nelle varie capitali d'Europa, anche lui seppe far valere le sue qualità a Roma, la Città eterna in continuo fermento, che ancor oggi appare caratterizzata dai suoi edifici e dalle sue creazioni.

La sua formazione, tuttavia, avvenne proprio a Milano, in quel grandioso cantiere del Duomo che era una tappa obbligata, o anche soltanto ambita, per tutti quei «lombardi», e non solo, che aspiravano a cimentarsi nel campo dell'architettura e della scultura. E la connotazione «milanese» fu sempre importante per Borromini, che spesso nelle carte romane si definisce orgogliosamente come tale, così come le sue architetture, soprattutto negli apparati ornamentali, sono ricche di citazioni «ambrosiane», palesi o nascoste, inconse o cercate.

Anche il nome con il quale diventerà famoso - «Borromini», appunto - è in realtà un «nome d'arte» (facendo lui di cognome «Castelli»), che l'architetto ticinese si scelse all'inizio della sua carriera forse per distinguersi dai diversi omonimi, prendendolo da un uso di famiglia, ma che probabilmente voleva essere anche l'omaggio a quella tradizione a cui sentiva intimamente di appartenere e che era tut-

ta conformata, in quel tempo, al magistero e alla figura di un grande santo come l'arcivescovo Carlo Borromeo.

Francesco, del resto, giungeva a Milano undicenne proprio mentre il capoluogo lombardo, e tutta la Diocesi ambrosiana, era in tripudio per la canonizzazione del suo pastore. Fu probabilmente con la benedizione del padre Giovanni Domenico (anche lui architetto, al servizio dei Visconti Borromeo) che il preadolescente Castelli cominciò il suo apprendistato tra le volte del Duomo. Dallo studio dei documenti d'archivio della Veneranda Fabbrica sembrava emergere una personalità ricca di sfaccettature e protagonista, nonostante la giovanissima età, di vicende perfino rocambolesche... In seguito a una disamina più accurata, tuttavia, si è capito che le molte citazioni si riferiscono in realtà a persone diverse, così che la presenza del Borromini nel cantiere del Duomo, pur essendo certa, resta ancor oggi avvolta in una sorta di «nebbia» storiografica.

Un «Francesco Castelli», ad esempio, figura in quegli anni tra i chierici che servivano Messa in Duomo. L'età è compatibile con quella che aveva allora Borromini, e c'è da chiedersi se, inizialmente, il fanciullo di Bissone non abbia voluto cercare di capire quale fosse la sua vera vocazione, per il sacerdozio o per l'arte, e quello della cattedrale milanese era certamente l'ambiente adatto per un simile discernimento. Una volta fatta la sua scelta, la Fabbrica poteva offrire a un giovane come lui la possibilità di imparare sul campo il mestiere di scarpellino e lapicida, ma metteva a disposizione anche lezioni teoriche, tra latino e matematica, in una scuola che ispirerà lo stesso cardinale Federico Borromeo, fondatore della Biblioteca Ambrosiana, per la sua accademia artistica.

A vent'anni Francesco lasciò il cantiere del Duomo di Milano per approdare a quello di San Pietro a Roma. Poteva contare sull'appoggio di un cugino più anziano, Leone Garvo, capomastro nella basilica vaticana, dopo che lo era stato al santuario di Saronno (e l'indimenticata professoressa Gatti Perer suggeriva che proprio sulla mirabile facciata del tempio varesino vi siano le tracce delle prime prove del nostro scultore in erba). Ma Castelli era bravo di suo e una volta messo alla prova si fece notare dal capo architetto Cesare Maderno (anch'egli ticinese e pure lui lontano parente), che lo volle prendere con sé. Facendo del Borromini, che ancora non era chiamato così, un vero, grande architetto.

La nuova monografia di Paolo Portoghesi

Nel 1967, in occasione del terzo centenario della morte di Borromini, uscì una monografia di Paolo Portoghesi sul grande architetto ticinese. Tale opera, che per decenni è stata un punto di riferimento imprescindibile, è rimasta finora la più completa pubblicazione dedicata a Borromini, ormai introvabile. Questa nuova edizione pubblicata da Skira, dal titolo *Francesco Borromini. La vita e le opere* (632 pagine, interamente illustrato, 90 euro), giunge dunque a colmare un vuoto, e lo fa con un testo riscritto da Portoghesi stesso e accresciuto in modo considerevole, che rispecchia il grande lavoro di ricerca filologica e documentaria proseguito senza sosta negli ultimi quarant'anni.



8 e 15 settembre

Due incontri su Raffaello al Diocesano



Anche a settembre prosegue il ciclo di incontri dedicati ai capolavori di Raffaello, ideato per celebrare il maestro del Rinascimento nel quinto centenario della morte.

Le conversazioni artistiche, della durata di 45 minuti circa, si terranno nel Chiostro del Museo (corso di Porta Ticinese, 95), alle ore 18.30. Con l'ingresso a 10 euro è possibile gustare un aperitivo al bistrot e visitare le due mostre in corso: «Gauguin Matisse Chagall. La passione nell'arte francese dai Musei Vaticani» e la retrospettiva dedicata alla fotografa Inge Morath. Il primo appuntamento avrà luogo martedì 8 settembre: lo storico dell'arte Stefano Zuffi parlerà della «Stanza di Eliodoro ai Musei Vaticani».

Martedì 15 settembre, invece, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, racconterà «Gli ultimi anni di Raffaello» attraverso alcune celebri opere, come il ritratto della Fornarina e la «Trasfigurazione di Gesù». È vivamente consigliata la prenotazione scrivendo a: info.biglietteria@mu-seodiocesano.it. In caso di pioggia le conferenze si terranno all'interno del Museo. Per informazioni: tel. 02.89420019, www.chiostrostantestorgio.it.

Terra Santa, la Colletta domenica 13

Domenica 13 settembre si terrà la Colletta pontificia per i Luoghi Santi, tradizionalmente nota come Colletta del Venerdì Santo, quest'anno rinviata per via della pandemia. La Colletta è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi. Papa Francesco ha approvato la nuova data, scelta dalla Congregazione per le Chiese orientali. «Quella del 13 settembre è la domenica più vicina alla festa della esaltazione della Santa Croce - spiega padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa -, che qui a Gerusalemme celebriamo con particolare solennità». Per preparare questo momento così importante



Veduta di Gerusalemme

per la vita della Terra Santa è online un nuovo sito (www.collettaveneredisanto.it) con tutte le informazioni. Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai vescovi vengono trasmesse dai Commissari di Terra Santa alla Custodia e usate per il mantenimento dei Luoghi e per i cristiani di queste regioni, le pietre vive di Terra Santa. «Ciascuno di noi, fratelli, è radicato nel suo luogo di origine, ma c'è un legame che caratterizza tutti noi cristiani che è il legame con quella Terra dove la nostra fede è nata, è la Terra di Gesù, è la Terra Santa», osserva padre Francesco Ielpo, presidente della Conferenza di lingua italiana dei Commissari di Terra Santa (promotrice del sito dedicato alla Colletta).

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESATV

Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

- Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.
- Lunedì 31 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 17.30 dal Duomo celebrazione eucaristica per gli arcivescovi defunti presieduta da mons. Delpini.
- Martedì 1 settembre alle 12 Tg agricoltura.
- Mercoledì 2 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
- Giovedì 3 alle 21 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
- Venerdì 4 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
- Sabato 5 alle 9 dal Duomo di Milano Santa Messa con le ordinazioni presbiterali presieduta da mons. Delpini.
- Domenica 6 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

in libreria. L'agenda dell'anno liturgico ambrosiano



Per quest'anno pastorale che sta per iniziare c'è una novità: l'agenda liturgica ambrosiana, con copertina in broccato, disponibile nel formato tascabile (10x15 centimetri) edita da Centro ambrosiano a 8 euro. Un ottimo strumento per sacerdoti, religiosi/e, membri del Consiglio pastorale, catechisti, operatori pastorali, collaboratori laici. L'agenda parte dal 31 agosto 2020 e termina il 2 gennaio 2022. Contiene i riferimenti liturgico-pastorali dell'anno liturgico, con un ampio spazio dedicato alla domenica. Per ogni giorno sono riportati l'indicazione delle letture della Messa e il responso. In carattere rosso sono evidenziati domeniche e altri giorni festivi, accanto al titolo della festa o del santo è segnalato il grado della celebrazione (solennità, festa, memoria obbligatoria, memoria facoltativa). Il numero del giorno è scritto con il colore liturgico del giorno e sotto, con un numero romano, viene indicato il numero della settimana per la Liturgia delle Ore.